

ANNA CERASOLI,

IO CONTO

 Feltrinelli Kids, Milano 2010
 pp. 127, euro 13,00

Per la verità non mi ero mai accorta che con le frazioni ci si potesse divertire parecchio, e difatti ci si diverte il protagonista del libro, un ragazzino delle scuole elementari che parla in prima persona delle sue avventure. Costui è nato fortunato, perché è intelligente, certo, ma anche perché ha un'insegnante che lui stesso definisce "una giocherellona" e che, giocherellando, riesce a trascinare i suoi allievi in un vortice di parole, simboli e concetti nuovi, riscuotendo un grande successo.

Anzitutto, le parole usate per presentare i concetti sono diverse da quelle paludate e oscure che vengono comunemente usate nei libri scolastici. Trucchetto già usato con successo da Hans M. Enzensberger, padre del fantastico e fantasioso "Mago dei numeri": ma qui le parole sono ancora più semplici, e più adatte alla mente di un bambino. La «famiglia dei numeri» man mano si ingrandisce: entrano "i parenti con il segno meno", poi le frazioni tra cui spiccano le frazioni sorelle, le frazioni grasse, le frazioni finte. Più avanti, arriva un'altra famigliola di parenti: i reciproci. Si tratta di 1 su n, beninteso perché dire n è come nel caso di persone, dire tizio.

«Così si può dire il fratello di tizio, il doppio di tizio, eccetera». E poi, una scoperta: le percentuali sono frazioni! Ed è facile fare i calcoli necessari. Basta applicare le "Furbate": molti trucchetti sparsi qua e là per abituare al calcolo mentale.

La maestra poi, ogni tanto,

racconta alcune storie del passato: quella di Gauss bambino che lascia di stucco il suo maestro, quella di Talete che inventa il metodo per misurare le piramidi, quella di Pitagora che capisce come le frazioni abbiano a che fare con la musica. Vengono puntualmente riportate brevi considerazioni morali, che non guastano: la maestra, pare, non è razzista ed è giustamente femminista. Perché a scuola si parla di tutto.

Gli ultimi cinque minuti di ogni lezione sono dedicati a un problemino, detto indovanello. Il che anima, a quanto pare, gli animi degli allievi della maestra giocherellona. Oltre alle varie scoperte matematiche, il ragazzino protagonista del libro ci parla dei suoi altri interessi, il rugby, la bicicletta, le ragazzine, il suo vivace rapporto con un fratellino rompiscatole, come sono spesso considerati i fratelli più piccoli. Perché no? Queste cose, come la matematica, fanno parte della sua vita.

Mi sono sempre domandata perché i libri di matematica – i libri scolastici, intendo – siano così noiosi, e a volte insopportabilmente astrusi e pesanti, incapaci di coinvolgere i bambini.

Ma non avrei saputo come fare a renderli divertenti e semplici; invece Anna Cerasoli, evidentemente dotata di grande fantasia, aiutata da disegni semplici e appropriati, ci riesce in pieno e questo suo libretto che spero abbia successo invoglia veramente la lettura.

Tra bambini, genitori e maestri: imparate, gente, quanto la matematica può essere piacevole e facile!

Silvia Tamburini

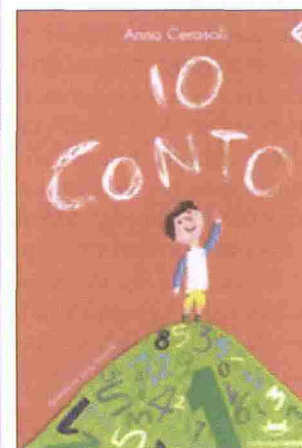
 LAURA CORRADI (a cura di)
MOVIMENTI PER LA SALUTE E ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE MALATE

 FrancoAngeli, Milano 2010
 pp. 304, euro 32,00

Una malattia può essere meglio combattuta, o accettata, se la si condivide con chi si trova nella stessa condizione. Non solo: i movimenti associazionisti hanno fatto comprendere che un cambiamento è possibile a partire da un'azione collettiva di chi condivide spirito e obiettivi in ambiti che fino a poco tempo fa venivano giudicati strettamente personali. Ecco perché la società ha bisogno di queste associazioni. Parla di tutto ciò Laura Corradi nella sua antologia dove offre un'analisi approfondita del fenomeno. Il libro è organizzato in tre sezioni: una dedicata alle origini storiche delle associazioni, una centrata su alcune realtà locali e nazionali e infine una parte è riservata alle organizzazioni estere. Ecco quindi che scopriamo che tre sono i movimenti per la salute che hanno gettato le basi per le moderne associazioni nella società italiana: il femminismo, il movimento per la salute occupazionale e l'anti-psichiatria. Questi, per la prima volta, mettevano al centro della discussione pubblica e privata un concetto nuovo, il corpo, e reclamavano il diritto a star bene per donne, malati di mente e lavoratori. Richiamavano il sapere medico e scientifico a nuovi giudizi, puntando l'accento sull'individuo; spingevano a collaborare tra loro malati e persone che condividevano una determinata condizione. Non sono state però solo le malattie a unire



un mondo di carta



le persone. Spesso è stata una problematica collettiva, come un rischio ambientale o eventi catastrofici, ad esempio quelli delle centrali nucleari che hanno richiamato l'attenzione sulle problematiche della salute e sui mezzi di precauzione per le popolazioni.

Nella parte centrale esperti del mondo delle associazioni e di quello accademico descrivono e analizzano alcuni di questi fenomeni in Italia, illustrando alcuni esempi. Uno di questi capitoli è dedicato ai gruppi di self help, ovvero a quelle piccole strutture volontarie, poco istituzionalizzate, dedite al mutuo aiuto e alla realizzazione di obiettivi specifici. Questi gruppi lavorano per soddisfare un bisogno comune cercando di superare difficoltà inabilitanti e, in generale, sono formati da persone che condividono una situazione e che offrono sia assistenza materiale sia supporto psicologico. I gruppi di self help sono promotori di un'ideologia; sono nati come risposta a diverse forme di disagio e malesseri sociali come l'aumento delle dipendenze (droga, cibo, gioco), l'incremento dei disagi relazionali (depressione, anoressia) e forme di auto-distruttività (suicidi, aggressività, violenza).

Tra i fenomeni dell'associazionismo illustrati nel saggio c'è anche quello del volontariato e delle Onlus. In Italia si calcola che il volontariato coinvolga circa sette milioni di persone, tra partecipanti, sostenitori, beneficiari e organizzatori. Negli ultimi tempi l'organizzazione e l'adesione alle associazioni di volontariato sono molto cambiate. Dalle affiliazioni alle grandi organizzazioni si è passati alla partecipazione al-

le piccole associazioni locali, in grado di tutelarsi, di fare opinione pubblica e di rappresentare specifiche categorie. Inoltre, anche se i movimenti per la salute restano i principali protagonisti di queste categorie, sono cresciuti nell'ultimo periodo anche gli interessi per problematiche sportive, educative e della cultura. Nel libro sono mostrate ad esempio le esperienze di volontariato cresciute nella Federazione Nazionale Liver-Pool, un'associazione che si occupa di malattie epatiche e di trapianti di fegato.

Rimanendo in Italia poi ci viene mostrata anche la situazione dell'attivismo a sostegno dei malati di Aids, nata in Calabria alla fine degli anni Ottanta per combattere le sofferenze e i pregiudizi con cui si scontravano allora, e anche oggi, i sieropositivi. Associazioni che lavorano contro le discriminazioni sociali delle persone affette dal virus dell'HIV, per animare le comunità locali a non ignorare il problema e ad assumersene le conseguenze, per convergere poi verso un'azione preventiva.

In conclusione il saggio cita e illustra le attività di alcuni movimenti oltre confine, come quello in Francia di *Medicins du Monde* per la lotta alle disuguaglianze sociali tra ricchi e poveri in tema salute, o quello di *Amnesty International*. Quest'ultima si occupa, tra le altre cose, di far sì che al centro di tutte le malattie, nello specifico l'Aids, ci sia sempre un approccio basato sui diritti umani che garantisca cure, accessibilità alle strutture sanitarie e ai programmi di prevenzione e leggi e politiche adeguate.

Anna Lisa Bonfranceschi

A CURA DI JOHN BROCKMAN
EINSTEIN SECONDO ME
Bollati Boringhieri,
Torino, 2010
pp. 200, euro 19,00

Dimenticate l'Einstein scarmigliato con l'espressione da scienziato pazzo. È vero che compare nell'immagine di copertina, ma dopo aver letto il libro sarete andati molto oltre lo stereotipo dell'eccentrico dal cuore d'oro. A restituirci un ritratto a tutto tondo dell'uomo e dello scienziato sono fisici, matematici, storici della scienza e giornalisti scientifici che ci raccontano che cosa il padre della relatività ha rappresentato per ciascuno di loro. Alcuni autori, come John Archibald Wheeler e Leon M. Lederman, hanno avuto la fortuna di conoscerlo personalmente e ci offrono quindi una testimonianza diretta degli incontri, delle conversazioni e degli scambi avuti con lui. Altri, come Seife e Tipler, lo hanno conosciuto attraverso i suoi libri ed interessandosi alla sua biografia. Ognuno ne coglie un carattere particolare: Gino C. Segré sottolinea lo spirito d'indipendenza dell'intellettuale e dell'uomo, mentre Roger Highfield ricorda il suo libertinaggio e la sua attrazione per le donne, che a quanto pare era ricambiata. C'è poi chi – come Marcelo Gleiser – sceglie di raccontare il personaggio a partire da una cravatta, e perfino chi – Gorge F. Smoot – lo fa partendo da un paio di bretelle. Il ritratto che ne emerge è profondamente umano e niente affatto agiografico o edulcorato. Ci viene presentato un Einstein che, come tutti, ha i propri pregi ma anche i propri difetti, per esempio quelli di essere te-

stardo come un mulo. Un altro presunto "difetto", che gli veniva rimproverato da uno dei suoi professori, lo avrebbe portato lontano: quello di non dare mai niente per scontato.

Difetti a parte, certo è che la condotta di Einstein non è stata sempre ineccepibile. La vita familiare ci riserva qualche brutta sorpresa. Il grande scienziato, infatti, tradì le sue mogli, concepì una figlia illegittima che probabilmente non conobbe mai, e quando suo figlio fu ricoverato con diagnosi di schizofrenia commentò che «forse sarebbe stato meglio che morisse prima di conoscere questa vita». Pensate che non interruppe il suo lavoro neppure quando Elsa, la sua seconda moglie, stava morendo: nonostante i gemiti che provenivano dalla porta a fianco, lui continuava a discutere con i suoi colleghi sull'unificazione delle teorie. Dunque il libro non tace i "peccati" di Einstein. Ma neppure i limiti delle sue teorie. Oggi, infatti, un numero crescente di scienziati comincia a pensare che la relatività generale sarà sostituita da una teoria più avanzata, esattamente come la teoria newtoniana è stata a suo tempo soppiantata dalla relatività. Del resto era lo stesso Einstein a pensare che alla sua costruzione mancasse ancora qualcosa. Incompleto ma esatto: così il genio della fisica giudicava il proprio contributo alla scienza. Sulla relatività non nutriva dubbi. Si dice, infatti che quando gli fu chiesto che cosa avrebbe provato se le osservazioni di Arthur Eddington non avessero confermato le sue previsioni basate sulla relatività generale, lui abbia risposto: «Mi sa-